

TP

News

Anno VI- N. 2
Aprile - Giugno
2007

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Antonio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@mio.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale -
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB BERGAMO

BOLOGNA

MAMbo - Museo d'Arte Moderna Vertigo

Il secolo di arte off-media dal Futurismo al web

Il MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna aprirà il 5 maggio 2007 con la mostra Vertigo. Il secolo di arte off-media dal Futurismo al web, a cura di Germano Celant con Gianfranco Maraniello. L'evento intende documentare gli sconfinamenti e le contaminazioni che si sono stabiliti a partire dalle avanguardie storiche (dal Futurismo al Suprematismo, dal Costruttivismo al Dadaismo, dal Neoplasticismo al Surrealismo) al fine di affermare la caduta dello "specifico" artistico, quale pittura e scultura, a favore di un intreccio multimediale.

Attraverso uno spettacolare allestimento concepito da Denis Santachiara per i rinnovati spazi dello storico edificio Ex Forno del Pane, il percorso espositivo presenta oltre quattrocento opere tra cui libri d'artista, film, installazioni, quadri e fotografie capaci di guardare alla storia dell'arte del Ventesimo secolo come a un periodo di radicali cambiamenti, di invenzioni e innovazioni. È proprio la sistematica e progressiva introduzione dei nuovi media che ha favorito una decisiva contaminazione dell'esperienza estetica -classica- sconfessando la presunta separazione tra pittura a cinema, scultura e architettura, teatro e musica, design e danza, per affermare un'interdisciplinarietà linguistica e per minare le fondamenta del concetto stesso di autonomia e di autoidentità dell'arte. Vertigo inquadra tutte le forme di comunicazione mediatica del secolo - dalla radio al telefono, dalla fotografia al cinema, dalla televisione al video fino alle più recenti elaborazioni digitali .

Abbiamo intervistato Achille Bonito Oliva in occasione del Festival di Ravello (vedi pag. 7). Abbiamo posto al prof. Bonito Oliva anche domande sulla Biennale di Venezia, sulla pittura, sui giovani artisti e progetti per il futuro.

Antonio De Santis - Come intende la passione relativamente alla mostra da lei realizzata nell'ambito del Festival di Ravello?

Achille Bonito Oliva - La Passione nel mio caso è intesa, come ossessione, che l'artista, diciamo, esprime attraverso la propria opera su tematiche che riguardano l'erotismo, l'amore, il dolore, la ragione dunque la Passione non è legata solo come si può pensare alla sessualità. La Passione nel mio caso si articola in due sezioni. La prima si chiama Passiorama dedicata a questa decana delle artiste italiane che è Carol Rama, la quale già nel 1936 cominciò ad esprimere questo tema nelle sue opere. Io presento una panoramica di opere che vanno da quegli anni fino all'attualità. Poi c'è una seconda parte che si chiama Passione Minima partendo proprio dall'affermazione di Goethe che diceva "l'ironia è la passione che si libera nel distacco". Ecco che abbiamo tutte artiste donne che esprimono appunto Passioni Minime, nel senso che sono passio mi in qualche modo relative ad un atteggiamento ironico che queste artiste donano nell'esprimere, per esempio c'è un'artista australiana che presenta due video, uno in cui fa un'antologia di tutti i baci più importanti del cinema e l'altra degli schiaffi più importanti della storia del cinema, abbiamo la Passione che si capovolge nel suo contrario che passa appunto inizialmente attraverso l'intesa con il partner e dall'altra parte la violenza, dunque la Passione è un tema molto articolato per esempio in altri casi si esprime con un'artista sudafricana che viene ripresa mentre fa il pane, una presenza, una manualità arcaica che però sconvolge e coinvolge tutto il corpo.

ADS - Come mai la scelta di Carol Rama?

ABO - Carol Rama l'ho già portata alla mia Biennale nel '96. Ho già scritto dei saggi. Mi sembra un'artista molto adatta come un'icona. E' una presenza solitaria, è una presenza narcisista e in fondo anche dolorosa.

ADS - Gli altri artisti?

ABO - Artiste donne, solo artiste donne perché mi sembra molto evidente come generalmente la Passione stessa faccia parte dello specifico antropologico della donna. In questo caso l'artista, la donna moderna riesce ad usare la passione senza farsi travolgere anzi la esprime e la rappresenta utilizzando appunto l'ironia.

ADS - Alcune domande che esulano dalla mostra. Secondo Lei dove va a fini la Pittura? non l'arte in generale, bensì la Pittura.

ABO - La pittura continua, la pittura è un mezzo inestinguibile nella storia dell'arte. La pittura è un connubio espressivo radicato nella storia dell'arte, specialmente nella civiltà occidentale, la pittura può passare attraverso l'astratto, il figurativo. La pittura non solo è in vita, ma si evolve.

ADS - Cosa pensa delle aste televisive?

ABO - Le aste sono assolutamente patetiche, sono una parodia delle grandi aste, illudono un accesso all'arte contemporanea e diciamo sono a mio avviso delle operazioni assolutamente patetiche e oltre che negative, svianti.

ADS - Ha ancora un senso la Biennale di Venezia?

ABO - La Biennale. Sdoppiamento tra i padiglioni, che hanno ancora una
(continua pag.2)

struttura di expo universale con singoli spazi per singole mostre internazionali. E poi la figura del direttore invece che realizza una mostra internazionale quindi la Biennale sia restituita alla fruibilità. Deve essere un laboratorio di idee e non può essere la conferma di qualcosa che già il sistema dell'arte ha fatto circolare, perché questo è il compito del museo di confermare, invece la Biennale deve promuovere idee.

ADS - Cosa consiglierebbe ad un giovane artista?

Non esistono delle regole, non esiste una scuola obbligatoria né obbligatoria. E' il confrontarsi con quello che si produce e si vede in giro visitando musei, gallerie, spazi alternativi, grandi esposizioni, piccoli incontri, diciamo che il sistema dell'arte è così articolato che sviluppa e introduce a moltissimi mondi. Allora quello che è importante è confrontarsi con questi senza lasciarsi omologare.

ADS - Sappiamo valorizzare i nostri artisti?

ABO - L'Italia è un Paese molto municipale non ha uno spirito patriottico, come la Francia.

Io con la Transavanguardia ci ho provato.

ADS - Progetti per il futuro?

Sto preparando delle grandi mostre una grande retrospettiva di Schifano, una grande retrospettiva di Boetti e un programma per i 120 anni dalla nascita e 30 dalla morte dedicato a Giorgio De Chirico e poi una grande mostra che si chiama Eresia.

TORINO, Palazzo Cavour Nefer

La Donna nell'Antico Egitto

Inaugurata a Torino una grande mostra inedita sull'Antico Egitto. Dopo il successo ottenuto nella prima tappa della città di Milano, con un record di oltre 50mila visitatori in soli due mesi di esposizione, nella prestigiosa sede di Palazzo Cavour NEFER propone al pubblico un viaggio affascinante alla scoperta dell'universo femminile che condurrà i visitatori a conoscere il ruolo della donna nell'antica civiltà, svelandone la sua straordinaria - modernità. Colta, -in carriera', emancipata; ora -signora della casa', ora donna -manager', considerata alla pari dell'uomo.

BERGAMO, Festival Internazionale del Cinema d'Arte

Si è tenuta presso la Sala Barbisotti della UBI Banca Popolare di Bergamo, la Conferenza Stampa di presentazione della VI edizione del **Festival Internazionale del Cinema d'Arte**, che si terrà dal 22 al 30 Giugno 2007 a Bergamo in Piazza Vecchia, Città Alta. Alla Conferenza sono intervenuti Marco Locatelli, Direttore Artistico del Festival; Daniele Belotti, Presidente della Commissione Cultura della Regione Lombardia; Oscar Pittini, Amministratore Unico Pittini Group Italia – detentrici dei marchi Héra Servizi Immobiliari, main Sponsor dell'Evento; Myrta Canzonieri, Responsabile Relazioni con le Aziende del Cesvi e il Dr. Patrizio Previtali, dell'Ufficio Marketing e Prodotti della Ubi Banca Popolare di Bergamo.

Ha introdotto e coordinato il tavolo dei relatori il Presidente del Festival, Claudia Sartirani, la quale ha presentato il programma, gli intenti della manifestazione nonché le novità che caratterizzano questa VI edizione.

Due i concorsi in programma:

CINEMA D'ARTE:

Concorso internazionale riservato a documentari e lungometraggi sui temi dell'Arte. Il soggetto è l'Arte in tutte le sue forme ed accezioni, vista come descrizione di un movimento, un artista, un'opera attinente alla pittura, alla danza, alla scultura, alla letteratura o al teatro. Spazio dedicato a film di informazione o di divulgazione, alla descrizione di epoche, correnti o costumi grazie alle espressioni artistiche che li attraversano, agli artisti che, con le loro opere o le loro vite, hanno segnato luoghi o periodi della storia.

SOTTOVENTI:

Concorso internazionale riservato ad opere a tema libero dalla durata massima di venti minuti. L'attenzione è puntata sul cortometraggio, espressione cinematografica dai risultati eclettici che riesce a coniugare in pochi minuti forma e contenuto.

Per quanto riguarda i film pervenuti per la selezione per i due concorsi si è registrato un aumento del 30 per cento dei film rispetto alle cifre di cui il Festival si pregia, che si aggiravano l'anno scorso intorno alle 300 opere. Le **opere, tutte inedite nel panorama italiano**, vengono da una trentina di Paesi da tutto il mondo. Il Direttore Artistico del Festival, il critico Marco Locatelli, ha osservato che la qualità dei film di quest'anno è molto alta. Contrariamente a quanto accaduto lo scorso anno, sono molte le opere che si sono iscritte al concorso Sottoventi, dedicato ai cortometraggi sotto i venti minuti, dove emerge la presenza della Scuola di Cinema di Amburgo, dei paesi francofoni (Francia, Canada e Belgio) e dell'Istituto di Film Slovacco. Impera inoltre l'uso del mezzo digitale, tecnologia ormai alla portata di tutti, rispetto al 35 mm.

La **Giuria del Festival** è presieduta dal giornalista, critico e saggista cinematografico Achille Frezzato e composta da Giovanna Zarbà, Roger Antony Fratter, Davide Pulici e Marco Cacioppo.

Caratteristica cornice della manifestazione si conferma **Piazza Vecchia**, che in questa VI edizione rappresenta il cuore sia logistico-operativo che artistico dell'evento poiché, diversamente dalla edizione 2006, si è scelto di concentrarvi tutte le proiezioni e gli eventi correlati, contribuendo a creare una atmosfera di intimità nella condivisione simultanea di interessi e spazi.

La manifestazione sarà dunque all'aperto e come ha sottolineato Daniele Belotti, Presidente della Commissione Cultura della Regione Lombardia, questa caratteristica ha fatto sì che il Festival sia da sempre sostenuto ed apprezzato dalla Regione Lombardia, in quanto evento che porta cultura e che fa conoscere la città di Bergamo. Inoltre ha sottolineato quanto questo Festival abbia inaugurato un modo nuovo di fare cultura, che è quello di non affidarsi solo al sostegno dei finanziamenti pubblici ma di cercare un sempre maggiore coinvolgimento delle aziende private.

Oscar Pittini, Amministratore Unico Pittini Group Italia – detentrici dei marchi Héra Servizi Immobiliari, main Sponsor dell'Evento, ha sottolineato due punti importanti: la sponsorizzazione del Festival è dovuta all'interesse di poter sponsorizzare qualcosa che non dovrebbe mai morire: l'arte. Inoltre anche quest'anno in collaborazione con Cesvi, attraverso il Festival sensibilizza l'opinione pubblica sostenendo un importantissimo progetto di solidarietà.

**Arte e Omosessualità.
Da von Gloeden a Pierre et Gilles
Milano, Palazzo della Ragione
4 luglio – 16 settembre 2007**

La mostra, voluta dall'Assessore alla Cultura del Comune di Milano Vittorio Sgarbi, curata da Eugenio Viola e organizzata da Artematica, propone più di 150 artisti per indagare, per la prima volta in Italia in maniera così ampia, le connessioni tra arte e omosessualità nel periodo che dalla nascita della fotografia arriva fino ad oggi, idealmente da Von Gloeden a Pierre et Gilles.

La rappresentazione visiva di soggetti strettamente connessi all'omoerotismo è presente nella storia dell'essere umano dalla notte dei tempi, anche se le valenze culturali che esprime e i significati che sottende sono ovviamente il riflesso di contesti storici e socio-culturali particolari. Scene a sfondo omoerotico compaiono nella produzione vascolare dell'antica Grecia e nei bassorilievi persiani, agli albori dell'arte orientale come nella rinascenza italiana e nel barocco; un fil rouge sottile che attraverso cortocircuiti e passaggi fondamentali giunge sino ad oggi, sviluppandosi autonomamente e molto tempo prima dell'elaborazione del moderno concetto di diversità di genere.

Ma cosa si dovrebbe intendere esattamente per "arte omoerotica"? Opere create da artisti della cui omosessualità siamo certi e in cui spesso, ma non necessariamente, è riscontrabile qualcosa che rimanda ad un gusto omoerotico? Oppure bisogna prendere in considerazione l'opera di autori che ufficialmente non risultano omosessuali ma le cui creazioni rivelano uno straordinario erotismo che spinge verso questa interpretazione? Partire dall'omosessualità di un artista per l'interpretazione della sua opera presenta una serie di questioni spinosissime. La conoscenza dell'orientamento (omo)sessuale dell'autore in genere allerta circa la possibile presenza di una rappresentazione metaforica dell'omosessualità. Quale rapporto s'instaura tra biografia dell'artista e interpretazione dell'opera?

Il criterio di selezione delle opere in mostra non tiene conto di questo rapporto ma si basa sulle caratteristiche specifiche delle singole opere, individuando, oltre le convenzionali identità di genere, un filone tematico all'interno di un comune modo di sentire, di esprimere stati d'animo, attitudini, emozioni, senza alcuna pretesa di definire i canoni di uno "specifico omosessuale" nell'arte. In base a questa logica alcune opere esibiscono un contenuto apertamente omoerotico, mentre in altre questo si esprime in modo latente attraverso codici specifici, simboli, allusioni, allegorie, metafore. Un percorso che dalle fotografie arcadiche del barone von Gloeden ripercorre i territori della fotografia omoerotica, da Herb Ritts e Bruce Weber a Mapplethorpe, da Jack Pierson a Lorca di Corcia, con uno sguardo all'estetica camp di James Bidgood recuperata in anni più recenti da David LaChapelle a Pierre et Gilles. Artisti che operano ormai in un momento storico in cui è possibile affrontare liberamente tematiche gay.

**CAGLIARI, Centro Comunale d'Arte e Cultura Exma'
altrArte - Visioni contemporanee**

A cura di Carla Rubiu e Giacomo Pisano

La rassegna si propone di esplorare in particolar modo le nuove forme di espressione del contemporaneo ed è quindi interessata soprattutto agli artisti più giovani. La varietà tecnica e stilistica sono stati i criteri di scelta nella selezione dei partecipanti. Sono infatti contemplate differenti discipline: dalla pittura alla grafica, dalla scultura fino alla video arte e alla fotografia perché nella loro diversità sono in grado di fissare istantanee della contemporaneità, dell'epoca che viviamo, delle contraddizioni e dei dubbi.

Ad aprire altrArte sarà Alessandro Biggio, con la sua personale di pittura Exul incentrata sul ritratto e caratterizzata da fluidi contrasti di colore. Una personale che giocando sull'ambivalenza del termine luxe/exul mostra le due facce dei nostri tempi: il lusso e la miseria, che spesso si confondono.

**ISA LOCATELLI - VIAGGIO INTERIORE
19 - 27 MAGGIO 2007
VILLA BARASCA MEZZAGO (MILANO)**

**JULIAN SCHNABEL
PAINTINGS 1978 – 2006**

**Milano – Rotonda di via Besana
27 Giugno – 16 Settembre 2007**

Dopo l'esordio romano a Palazzo Venezia -dove la mostra sarà visitabile sino al 17 giugno- si sposterà a Milano la prima importante rassegna italiana dedicata al multiforme talento creativo di Julian Schnabel, il progetto è reso possibile dal main sponsor Alfa Romeo.

"Uso qualunque strumento mi consenta di tradurre i miei impulsi in un'evidenza fisica": questa l'affermazione di Schnabel che si pone come ideale leitmotiv della mostra. Un evento espositivo che si prefigge di raccontare la personalità di un artista metamorfico e imprevedibile, di comunicare la forza espressiva perfino spiazzante, fluviale, epica di questa complessa figura del contemporaneo che dagli anni ottanta ha saputo oltrepassare il debutto del millennio con una coerenza espressiva, una potenza e una verità straordinarie e più che mai integre e vitali. Nel 2004 è stato il complesso della Mostra d'Oltremare a Napoli ad ospitare le sue tele di dimensioni imponenti. Quest'anno invece, dopo l'austera volumetria rinascimentale di Palazzo Venezia a Roma, sarà la Rotonda di via Besana a Milano ad accogliere dal 27 giugno al 16 settembre prossimi, la "maniera grande", il magniloquente e narrativo fare pittorico del celebre artista newyorkese. Julian Schnabel, cultore della provocazione e del paradosso, ama definirsi un "pittore delle caverne" e allo stesso tempo proporsi quale "interior decorator". Un gioco di contrasti che svela la sfaccettata lettura della realtà di Schnabel. Da una parte ecco l'artista primitivo che si immerge nella materia pittorica e dipinge con le mani, dall'altra il sofisticato scenografo che inventa alberghi come stageset opulenti e intessuti di colte suggestioni. Basti pensare al suo recente completo restyling tra storicistico e rutilante del Gramercy Park Hotel a New York. Ma l'imprendibile talento di Julian non si limita a questo. Egli si è infatti dimostrato un ottimo regista di cinema con i film Basquiat, del 1996 e nel 2000 con Before Night Fall,

Roma, Istituto Culturale Ceco
EUGENIO PERCOSSI
JÍOÍ DAVID
IMMAGINI RUBATE NEL TEMPO

27 giugno – 27 luglio 2007

L'Istituto Culturale Ceco, via Costabella 28-32 (zona Prati) inaugura Immagini rubate nel tempo le mostre personali di Eugenio Percossi e di Jíóí David, curate da Susanna Horvatovièova. L'esposizione, che rimarrà aperta fino al 27 luglio 2007, mette a confronto i lavori di due autori di diverse nazionalità: l'artista italiano Eugenio Percossi e l'artista di origini ceche Jíóí David. Immagini rubate nel tempo raccoglie una serie fotografica "My Hostages" di Jiri David realizzata negli anni '90 e un'installazione site-specific di Eugenio Percossi composta da una collezione di bambole.

Il ciclo fotografico a colori di grande formato "My Hostages" di Jíóí David mostra situazioni inquietanti, scene di finti rapimenti ed imbavagliamenti di adolescenti vestiti con i costumi tipici di varie nazionalità. Le maschere indossate dai ragazzi, mascherati e legati alle sedie, richiamano alla mente le immagini medianiche degli attentati terroristici, ma anche le immagini di giochi sadici e masochisti che si insinuano nei pensieri e nella vita quotidiana. La messa in scena della privazione della libertà di personaggi desueti, ripresi in maniera teatrale e ricca di citazioni, è venata da una sottile parodia del cinismo del "politically correct" che usa i media e le riprese di giovani innocenti per manipolare e trasmettere informazioni legate a situazioni di conflitto o di violenza quotidiana in maniera arbitraria e soggettiva.

L'installazione di Eugenio Percossi è composta da una serie di bambole collezionate dall'artista e disposte all'immagine di alcune delle loro legittime proprietarie. Le bambole, alcune vecchie quasi cinquant'anni, altre più recenti, fanno pensare ai giochi d'infanzia, quando le piccole bambine si divertivano a disporle nelle stanze.

Il tempo passa, e le fotografie scattate alle bambine non mostrano più la realtà del presente ma solo un vago ricordo delle tappe della vita, di un'infanzia ormai perduta. Gli oggetti da collezione diventano così il metro di misura dello scorrere del tempo, mostra l'usura delle vecchie bambole mentre l'immagine fotografica riporta la bambina con il suo giocattolo indietro negli anni. L'installazione ricorda una danza macabra che ricorda come oggetti preziosi per l'infanzia appartengono ormai ad un'altra generazione e ad un'altra realtà. La mostra fa parte del progetto espositivo italo ceco.

145 artisti spongono alla 29ma Rassegna Internazionale di Pittura "Bice Bugatti" di Nova Milanese dal 17 al 28 giugno 2007.
Conferimento del Premio alla Carriera del Presidente della Repubblica al critico e storico dell'arte Prof. Raffaele De Grada.

Si apre domenica 17 giugno 2007 presso l'Istituto Quarello di Via Mazzini a Nova Milanese, la XXIX Rassegna Internazionale di Pittura "Bice Bugatti".

La Rassegna è stata organizzata dalla Libera Accademia di Pittura Vittorio Viviani di Nova Milanese, in stretta collaborazione con l'Amministrazione Comunale, con il Patrocinio della Regione Lombardia, della Provincia di Milano e del Progetto Monza Brianza, con il contributo di Addamiano Costruzioni S.p.A.. 145 sono gli artisti in rappresentanza dell'arte contemporanea, una parte invitati da una commissione inviti composta da Debora Ferrari (critico d'arte), Mario Quadraroli (coordinatore mostre istituzionali), Gabriella Brembati (gallerista), Leonardo Conti (gallerista), Piermarco Mariani (Presidente associazione culturale), altri invitati dalla commissione per la selezione composta da Claudio Rizzi (critico d'arte) e Pierantonio Verga (pittore), che hanno esaminato le oltre 200 domande di partecipazione pervenute alla sede della Libera Accademia di Pittura Vittorio Viviani. La giuria, composta dai critici d'arte Alberto Veca, Pier Luigi Senna, Luigi Marsiglia e Matteo Galbiati, dalla giornalista Anna Mangiarotti, dallo scultore Roberto Vecchione, dal pittore Alessandro Savelli, dalla pittrice Amina Redaelli e dal Sindaco del Comune di Nova Milanese, nonché Assessore alla Cultura, Laura Barzaghi, assegnerà 15 premi di categoria per la pittura, l'incisione, la scultura e la poesia.

Ai numerosi artisti già noti al panorama artistico contemporaneo, si affiancano giovani artisti con proposte sperimentali dai materiali alternativi e inusuali. Ai 145 artisti in esposizione si aggiungono i 70 allievi della Libera Accademia di Pittura Viviani. In tutti, affermati, emergenti e allievi, vive e si afferma lo spirito della Rassegna Bice Bugatti, così come la pensò Viviani, così come la descrisse nel 1985 Raffaele De Grada: "l'affermazione della fede nella pittura, nella scultura, in ciò che è durevole e non muta col volgere dei tempi".

Un premio alla carriera del Presidente della Repubblica al critico e storico dell'arte Prof. Raffaele De Grada. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha accolto la richiesta della Libera Accademia di Pittura Vittorio Viviani, conferendo il Premio alla Carriera al critico e storico dell'arte Prof. Raffaele De Grada. Una dimostrazione di stima e di affetto per una personalità di alto profilo attiva nel campo dell'arte e della cultura. Un ringraziamento per il suo prezioso operato, con il quale, dal 1959 ad oggi, ha contribuito al consolidamento e alla tradizione delle Rassegne Bice Bugatti e Giovanni Segantini. E' il primo conferimento di un Premio alla Carriera nella storia delle Rassegne Bugatti-Segantini.

Verona, Palazzo della Gran Guardia,

Simone Butturini

Quarantesimo: uno sguardo

26 luglio – 15 agosto 2007

Promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Verona, presso il prestigioso palazzo veronese della Gran Guardia, in piazza Brà, dal 26 luglio al 15 agosto si terrà un'importante antologica di Simone Butturini, significativamente intitolata "Quarantesimo, uno sguardo", perché questo è il quarantesimo anno di età dell'artista che intende volgere uno sguardo sui suoi primi quarant'anni di vita e sui suoi primi venti anni di esposizioni. Curata da Giorgio Cortenova, direttore della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Palazzo Forti, con catalogo edito da Silvana Editoriale che riprodurrà tutte le opere esposte e conterrà una ricca serie di riflessioni critiche dai primi anni '90 ad oggi, la mostra intende quindi proporre al più grande pubblico dell'estate veronese un giovane artista sostenuto da un curriculum di tutto prestigio, presentato dall'ideatore delle più importanti mostre italiane di questi ultimi anni. La antologica raggruppa più di cinquantina di opere: dipinti e carte dal 1988 al 2007, in particolare 35 dipinti su tela a tecnica mista, dodici pastelli su carta e 8 carte, tecniche miste, chine, e tempere.

MILANO, Permanente**Adriana Bisi Fabbri e****il rinnovamento della pittura italiana dell'inizio del '900**

Adriana Bisi Fabbri nasce a Ferrara nel 1881, ma presto è costretta, a causa del dissesto economico del padre, a lasciare la città natale per recarsi a Padova in cerca di lavoro.

A Padova è ospite di Amelia e Cecilia Boccioni, rispettivamente sorella e madre di Umberto, il noto artista. Adriana è cugina di secondo grado di Umberto, infatti sua madre Olga Mantovani è cugina di primo grado di Cecilia Boccioni.

A Padova Adriana inizia, nelle ore libere del lavoro di sarta, a disegnare assiduamente. Ritrae più volte Amelia e Cecilia Boccioni e realizza numerosi autoritratti a matita.

Nell'autunno del 1905 si trasferisce a Milano presso sua madre e qui riesce a ricavare in un angolo della casa uno spazio che adibisce a studio di pittura.

Nella Milano di inizio secolo Adriana incontra i pittori Conconi, Previati, Carcano, Grubicy de Dragon ed altri.

Nel frattempo Amelia e Cecilia Boccioni si trasferiscono nel capoluogo lombardo e rivedono con gioia Adriana, alla quale sono legate da profonda amicizia.

Adriana nel 1907 sposa il giornalista Giannetto Bisi e dal matrimonio nascono Marco e Riccardo i quali, dopo la morte prematura di Adriana nel 1918 e di Giannetto nel 1919, vengono adottati rispettivamente da uno zio paterno e da Amelia Boccioni. Adriana intorno al 1910 è attratta dal movimento futurista, tanto che Boccioni la invita ad esporre accanto ai futuristi nella Prima Mostra d'Arte Libera presso il padiglione dello stabilimento ex Ricordi, a Milano. La mostra in programma traccia, con circa 50 dipinti, il percorso artistico di Adriana dal 1905 al 1918. Inoltre saranno presenti circa 100 opere su carta tra disegni, acquarelli e tempere. Esposto anche il dipinto Ritratto di Adriana che Umberto Boccioni dipinse a Padova nell'estate del 1905. Molte delle opere che saranno esposte sono inedite. In mostra anche numerosi documenti e fotografie che testimoniano i contatti di Adriana con il mondo artistico dell'epoca, soprattutto con i futuristi.

MILANO, Pac**LUNA-PAC SERAFINI****Una mostra ontologica**

Pittore, scultore, architetto, designer, scrittore o meglio ironico viaggiatore nei territori dell'inconscio culturale e dell'immaginario sociale, Luigi Serafini (Roma, 1949) è stato descritto da Vittorio Sgarbi, Assessore alla Cultura del Comune di Milano, come "impareggiabile miniatore e instancabile artigiano, che all'arte chiede di essere un parco dei divertimenti, uno sterminato luna park, un paradiso per bambini". Artista dal talento eclettico e bizzarro, all'insegna dello spiazzamento e della sorpresa, Serafini sarà protagonista di una mostra antologica, in programma al PAC dall'11 maggio al 17 giugno 2007, che ripercorre il suo lavoro in maniera trasversale, attraverso salti linguistici e concettuali tenuti insieme dall'idea fondante di Teatro, perché "Serafini utilizza una sorta di teatralizzazione dell'immagine, capace di permetterne la massima individuazione e lettura", come scrive Achille Bonito Oliva.

Luna-Pac Serafini – "una mostra ontologica", come recita il sottotitolo – è una summa del folle mondo di uno degli artisti italiani più controversi e discussi degli ultimi anni, amato visceralmente da critici, storici dell'arte, scrittori e intellettuali di estrazione diversa, e guardato sempre con malcelato sospetto dal sistema dell'arte che l'ha spesso considerato, a torto, un epigono del movimento surrealista o un banale illustratore fantastico. Il suo genio sregolato e immaginifico è semmai da inserirsi in una bizzarra linea di confine che si colloca a metà strada tra le grandi allegorie scientifiche medievali e la spettacolare enfaticizzazione biomorfa della tendenza più estrema della scena artistica contemporanea, e che ha tra i suoi referenti Jeff Koons o l'acido iperrealismo della Young British Art. In questa mostra l'artista dispiega tutta la sua capacità creativa con effetti ed enfaticizzazione di un mondo fantastico e parallelo, popolato da misteriosi ibridi: esseri metà uomini e metà rondini.

Nell'attigua galleria si incontrano ancora quadri, ceramiche, i lavori fotografici e quelli digitali, i cosiddetti repaintings.

Karol Wojtyla**L'Uomo e la sua terra
Dal 29 aprile al 30 giugno
Villa Badia - Leno (Bs)**

C'è qualcosa di fortemente emozionante nello scoprire, attraverso le immagini, che anche un grande Papa è stato giovane. Che indossava pantaloni corti, che passeggiava per le tue amate terre, che se ne andava in bicicletta per la Bassa Bresciana, a due passi dall'Oglio. E c'è qualcosa che fa vibrare le emozioni più profonde di ognuno di noi a vedere, in un solo colpo d'occhio, tanti momenti di vita di Karol Wojtyla.

E' proprio un'emozione collettiva e condivisa quella avvertita per la mostra "Karol Wojtyla. L'Uomo e la sua terra" che, dal 29 aprile al 30 giugno, sarà ospitata a Villa Badia di Leno, a 20 Km da Brescia.

L'appuntamento con il taglio del nastro è fissato per domenica 29 aprile alle ore 17.00, presso le sale espositive di Villa Badia, in Via Marconi 25 a Leno (Bs).

All'inaugurazione sarà presente il Console Generale e Ministro plenipotenziario della Repubblica della Polonia, Adam Szymczyk; i rappresentanti della Diocesi di Cracovia e alcuni amici di Giovanni Paolo II conosciuti durante i suoi soggiorni bresciani.

Un ritratto inedito di Giovanni Paolo II, anzi di Don Karol: questa la finalità della Fondazione Dominato Leonense a due anni dalla sua scomparsa. Una mostra rivolta non a chi cerca l'arte fotografica, ma a tutti coloro che non temono il tuffo nel passato, il vento delle emozioni, a chi è disposto a lasciarsi "prendere il cuore" dai piccoli e dai più comuni gesti che scandivano la vita di un giovane che ha poi segnato un'epoca e lasciato una traccia indelebile nella storia contemporanea. Attraverso questa esposizione andremo alla scoperta del mondo del nostro pontefice nel periodo in cui era sacerdote a Cracovia, rivivendo così quel lungo viaggio, fatto di incontri e di esperienze, da operaio a poeta ed insegnante, che lo hanno condotto a diventare, nel 1978, l'uomo che tutti conosciamo, un papa sensibile ma forte, che ha accolto intorno a sé il mondo intero.

Ciò che viene proposto a Leno dalla Fondazione Dominato Leonense.

PADOVA, Vecchiato Contemporary Photos**L'arte di David Hamilton a cura di Dominique Stella**

Il 31 maggio ha inaugurato a Padova la Vecchiato Contemporary Photos. Dopo il successo della tecnologica Vecchiato New Art Galleries, che ha ospitato le importanti mostre Made in China, Andy Warhol e Jacques Villeglé, la galleria punta ora alla fotografia. Il piccolo spazio, situato dietro al teatro Verdi, nel centro storico di Padova, è interamente dedicato a tale forma espressiva e aprirà i battenti con la personale del grande David Hamilton, curata da Dominique Stella.

L'esposizione offre un selezionato panorama della produzione del famoso fotografo britannico, dai suoi nudi femminili alle nature morte, dalle sue indimenticabili foto di Venezia agli omaggi ai grandi pittori sempre ritratti con grande nostalgia. Infatti oltre alle "ragazze in fiore", Hamilton è un appassionato ammiratore di pittori quali Ingres, Delacroix, Courbet, Degas. Catturando l'immagine delle cose e delle persone, conferisce loro un tratto quasi pittorico e le sue foto diventano così quadri in omaggio ai grandi artisti che lo hanno preceduto.

ROMA, MLAC**TANIA BRUGUERA****Processo Giordano Bruno****Per un Santo Patrono****della memoria politica**

Presso il MLAC - Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, "Sapienza", Università di Roma, alla galleria dell'IILA - Istituto Italo Latino Americano, e nell'ambito di FotoGrafia Festival Internazionale di Roma, è stata inaugurata la mostra personale dell'artista Tania Bruguera, Processo Giordano Bruno. Per un Santo Patrono della memoria politica, a cura di Simonetta Lux e Irma Arestizábal, commissario della mostra Lucrezia Cipitelli. Si tratta di un nuovo progetto dell'artista cubana e della sua prima mostra personale a Roma. Internazionalmente conosciuta per le sue performances ed installazioni ambientali incisive, lucide e concettualmente provocatorie, Tania Bruguera ha lavorato gli ultimi dieci anni sull'impatto del discorso politico, dell'ideologia e del potere sulla vita quotidiana. Osservato da un altro punto di vista, il suo lavoro sembra operare in direzione dello smascheramento del funzionamento di alcuni meccanismi del potere, dei quali non siamo vittime ma collaboratori. Dal 2002, con la creazione della "Cátedra Arte de Conducta" (un progetto di formazione scolastica alternativo realizzato all'Avana), l'artista ha inaugurato una serie di progetti: Tania Bruguera lavora sulla creazione di una situazione politica attraverso i segni dell'arte, piuttosto che sulla rappresentazione della politica.

ENTE MOSTRA NAZIONALE DI PITTURA CONTEMPORANEA**"CITTA' DI MARSALA"****ELIO MARCHEGIANI****Linee di produzione 1957 - 2007****Convento del Carmine, Marsala**

Elio Marchegiani in questa sua antologica alla Pinacoteca di Marsala lascerà un segno. Un segno importante, significativo, generoso: venti opere della sua collezione privata saranno donate dall'Artista alla città di Marsala, ad arricchire la già ampia collezione di opere del novecento italiano dell'Ente Mostra. Un atto pregevole che l'Artista - mai dimentico della generosità stessa della sua terra, spazio connaturato da originaria e vigorosa storia e cultura - rende alla sua Sicilia, universo senza eguali di armonia, nobiltà e bellezza. A Marsala, dal 24 marzo al 24 giugno, Elio Marchegiani presenta oltre ottanta opere che ripercorrono le tappe di un itinerario artistico, mai interrotto, che lo ha condotto alla ricerca delle tecniche più idonee a rappresentare i suoi stati d'animo, guidato dall'idea di, come Lui stesso dice: "fare per far pensare". "Elio Marchegiani, linee di produzione 1957-2007", è il titolo dell'antologica organizzata dall'Ente Mostra Nazionale di Pittura Contemporanea Città di Marsala e curata da Sergio Troisi che riunisce la sua ricca produzione di Artista poliedrico, refrattario alle mode e alle etichette, dagli anni Cinquanta ad oggi. Marchegiani ha trascorso la sua vita tra Livorno, Roma, Milano, Bologna e Urbino, dove è stato titolare della cattedra di pittura e Direttore dell'Accademia di Belle Arti.

Milano, Pinacoteca di Brera**SILVESTRO LEGA,****"Un dopo pranzo", 1868**

I Musei di San Domenico di Forlì ospiteranno dal 14 gennaio al 24 giugno 2007 un grande mostra dedicata all'artista Silvestro Lega (1826-1895), esponente di spicco dei Macchiaioli, nato proprio nel forlivese, a Modigliana, nel cuore della cosiddetta "Romagna toscana". Saranno in mostra i capolavori più celebrati accanto ad un'attentissima selezione di opere meno note o inedite, qui riunite grazie all'organico lavoro di un Comitato Scientifico presieduto da Antonio Paolucci e con la cura di Fernando Mazzocca e Giuliano Matteucci.

Silvestro Lega è stato con Giovanni Fattori e Telemaco Signorini l'indiscutibile protagonista di quella fondamentale esperienza della pittura italiana dell'Ottocento che ha riunito con il nome dei Macchiaioli artisti di varia provenienza, che trovarono a Firenze e nella campagna toscana l'ambiente più adatto per sperimentare un modo rivoluzionario di rappresentare la realtà. In mostra, in dialogo con le 60 opere di Lega vi saranno anche le opere fondamentali degli altri Macchiaioli: Fattori, Signorini, Abbiati, Borrani, Zandomenghi, ecc. Del tutto originale anche il taglio che il Comitato Scientifico ha voluto dare all'esposizione proponendo un raffronto tra Lega e i Macchiaioli e la Pittura del Quattrocento e in particolare con Ghirlandaio e Piero della Francesca. L'Hotel Villa Roncuzzi per far vivere da vicino e godere una delle più belle pagine dell'Arte Italiana dell'Ottocento promuove l'evento mettendo a disposizione di tutti gli ospiti che soggiogneranno per l'occasione un pacchetto promozionale, e omaggiando il catalogo della mostra.

E' un'occasione unica ed irripetibile per combinare lo svago e il relax con la cultura in un hotel di nuova apertura, nel cuore della campagna romagnola, nella fascia 4 Stelle Superior, e all'interno di una Dimora nobile degli inizi del Novecento, ristrutturata nel più rigoroso rispetto del disegno originario e della sua storia.



**IL FESTIVAL DI RAVELLO
MUSICA, DANZA, CINEMA ED ARTE**

**Dal 30 giugno al 30 settembre
è di scena la "PASSIONE"**

Dal 30 giugno al 30 settembre si svolgerà il Festival di Ravello, ambientato nei suggestivi e celeberrimi scenari di Villa Ruffolo e Villa Cimbrone, oltre che nelle piazze, nelle chiese e nei giardini. Il suo calendario, che si articola nell'arco di tre mesi, è tutto costruito sul filo conduttore dell'edizione 2007, la Passione, ed è strutturato in otto sezioni: "Musica Sinfonica", "Musica da Camera", "Danza", "Passeggiate Musicali", "Cinemusic", "Arti Visive" e "Tè con l'Autore".

La caratteristica di questa edizione è che gli appuntamenti saranno diffusi nell'arco di tutto il Festival, e non più concentrati in pochi giorni com'è stato fino alla scorsa edizione. "E' mia intenzione - ha dichiarato il nuovo Direttore Generale del Festival, il Maestro Mauro Meli - offrire un ventaglio di possibilità maggiori di scelta per gli spettatori."

Domina la musica, che è da sempre l'appuntamento principale del Festival. I concerti sinfonici, sul Belvedere di Villa Ruffolo a picco sul mare, saranno dell'Orchestra del Teatro Regio di Parma, diretta dalla direttrice d'orchestra Inna Shara; l'Orchestra ed il Coro del Teatro Nazionale dell'Opera di Vilnius, la London Chamber Orchestra ed i Cameristi del Teatro alla Scala. Richard Wagner avrà, come ogni anno, un posto d'onore all'interno del programma, per celebrarne il soggiorno a Ravello, durante il quale compose parte del "Parsifal". Nella sezione dedicata alla musica da camera spiccano i Solisti dell'Orchestra del Teatro Regio di Parma, i pianisti Antonello Cannavale, Francesco Caramello, Giovanni Bellocchi e l'Oslo String Quartet. Infine, non mancherà la danza, con il Galà di danza con Alessandra Ferri e Roberto Bolle, che rappresenta il saluto della grande étoile al balletto, ed il Balletto del Teatro Kirov di San Pietroburgo.

Per la sezione Cinemusic, curata da Lina Wertmuller, è in programma un ciclo di cinema d'essai dedicato a Bloomsbury ed un'accurata selezione di titoli legati alla passione per la musica.

Nell'ambito delle Arti Visive, la Passione è illustrata da una mostra ideata da Achille Bonito Oliva e divisa in due sezioni: la prima ha come titolo "Passiorama" e presenta l'opera dell'artista Carol Rama, gran premio alla Biennale di Venezia del 2003. Una selezione di 30 opere che rappresentano il tema della passione, dell'erotismo e del narcisismo. La seconda sezione, intitolata "Passioni minime", presenta un panorama multimediale di artiste donne provenienti da diversi continenti, e scelte per la loro capacità di dare immagine al tema della passione che indica, secondo Bonito Oliva "amore, conflitto, violenza, vitalità, ripiegamento ed affermazione della propria identità."

Non mancheranno poi gli eventi speciali: il pianista Giovanni Allevi ed il violoncellista Luigi Piovano saranno ospiti del Festival di Ravello, così come l'etologo Giorgio Celli che spiegherà al pubblico com'è la passione all'interno del mondo animale. Sempre agli eventi speciali appartiene, nella notte di San Lorenzo, il tradizionale "Concerto all'alba", uno degli appuntamenti concertistici più noti ed entusiasmanti d'Europa: la Ravello Festival Orchestra, sulla terrazza del Belvedere di Villa Ruffolo, accompagnerà gli ascoltatori fino al sorgere del sole con le musiche di Martucci, Rossini, Brahms, Schumann, Debussy, Caikovskij e Grieg. Dice Domenico De Masi, presidente della Fondazione Ravello che organizza il Festival: "Essere cittadini di un paese come Ravello è un onore inestimabile. Significa non solo avere solide radici, ma radici in un terreno fertile e dolcissimo, in cui persone e cose gareggiano per migliorare la qualità della vita assicurando, a noi stessi e agli altri, i grandi lussi del nostro tempo: il silenzio, la quiete, la sicurezza, l'identità, l'armonia, la bellezza, la creatività".

**FAENZA, Ex Chiesa di Santa Maria della Misericordia
Elogio dell'imperfezione - Gianfranco Morini**

La mostra espone le ultime sperimentazioni in ceramica dell'artista. Un'ottantina di opere tra piatti "chiodati" e sue sculture realizzate alla trafilatura.

**Tributo a uno dei principali artisti
figurativi italiani viventi.**

Museo del Santo

8 giugno -15 luglio

Matteo Massagrande

una grande personale a Padova

Un centinaio di quadri, tutti inediti del periodo 2002- 2007 e alcune incisioni, raccontano dall'8 giugno al 15 luglio al Museo del Santo di Padova chi è Matteo Massagrande, uno dei più interessanti artisti figurativi contemporanei. Lo fanno attraverso poveri condomini dell'Est, ritratti, nature morte, velati da una tramatura che è il "marchio di fabbrica" di questo pittore intimista che ha da poco compiuto trent'anni di attività. "Sono sensazioni, luoghi, ricordi, odori, colori, vissuti e che voglio condividere" spiega l'autore.

"Presentando alla città la produzione più recente di Massagrande colmiamo un vuoto che durava da oltre dieci anni e diamo il giusto riconoscimento a un alfiere dell'arte moderna padovana in tutto il mondo" dice il sindaco Flavio Zanonato. Organizzata dal Comune di Padova- Assessorato alla Cultura con il patrocinio della Regione Veneto, del Comune e della Provincia, la mostra Le voci di una conchiglia è curata da Sergio Parmiggiani e Giorgio Segato. I dipinti, selezionati da Alberto Buffetti, rappresentano, come spiega lo stesso autore, "Il desiderio di ricominciare le ricerche sulla materia, su luce e tagli di composizione: sono il mio linguaggio artistico maturo, ma anche un punto di partenza da cui riprendere a sperimentare". Matteo Massagrande espone dal 1973, e dopo personali e collettive in tutto il mondo, recentemente alcune sue incisioni sono entrate a far parte del Gabinetto delle Stampe agli Uffizi di Firenze. Grande conoscitore della storia dell'arte, ha arricchito il suo bagaglio personale con molte importanti amicizie: da Saviane a Moravia, da De Chirico a Guidi, da Ermanno Olmi a Giuseppe Berto e Fulvio Tomizza, a Zancanaro e Licata.

La mostra di Padova è accompagnata da due nuovi volumi sull'autore: la monografia edita da Silvana Editoriale nella Collana Collezione Contemporanea diretta da Alberto Buffetti.

MAPPAMONDINO”
Antologia di opere di Aldo
Mondino tra gli Anni '60
e gli Anni 2000
a cura di Vittoria Coen
in collaborazione con l'Archivio
Aldo Mondino
Galleria d'Arte Moderna e
Contemporanea di San Marino
23 giugno – 26 agosto 2007

Dal 23 giugno 2007 la Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea della Repubblica di San Marino presenta Mappamondino, mostra personale di Aldo Mondino, in collaborazione con l'Archivio Aldo Mondino.

L'esposizione, a cura di Vittoria Coen, sintetizza alcune tappe dell'opera del grande artista torinese scomparso nel 2005. Si tratta di una retrospettiva che raccoglie un'importante sintesi di opere realizzate tra la prima metà degli Anni '60 e la prima metà degli Anni 2000.

Aldo Mondino inizia il proprio personalissimo percorso artistico durante la prima metà degli Anni '60 come interprete del Movimento Concettuale, per poi gradualmente rivolgere il suo interesse verso una ricerca decisamente più pittorica. Dalle opere su faesite, ad esempio, alle sue sculture realizzate con materiali sempre differenti fino al recupero della pittura, realizzata prevalentemente su linoleum e filtrata da una grande attrazione per l'Oriente, l'Africa, il Marocco, l'India, senza dimenticare i pattern variopinti di cioccolatini che delineano luoghi geografici e talvolta ritratti, l'universo poetico di Mondino è all'insegna dell'ecclettismo stilistico e di una grande ironia che pervade tutta la sua opera. I giochi di parole (tra Ali e Ali-ghiero Boetti) tra titoli e contenuti sono come i suoi famosi Dervisci danzanti che sembrano sospesi in uno spazio surreale.

La curiosità per culture e tradizioni lontane rispecchia una costante attenzione che ha portato l'artista a servirsi di tecniche diverse, dai supporti di linoleum, appunto, alla cioccolata, dallo zucchero al vetro (in mostra 9 bellissimi Iznik, che hanno per soggetti preziose ceramiche turche realizzate in quella città).

CARMELO ZOTTI

Antologica

Potenza, Galleria Civica di Palazzo Loffredo

Dopo il successo ottenuto alla Permanente di Milano, la vasta antologica di Carmelo Zotti, uno dei casi più singolari e fervidi della figurazione italiana del secondo dopoguerra, sarà presentata a Potenza, nella sede espositiva della Galleria Civica di Palazzo Loffredo.

Oltre cento le opere del maestro riunite per questa grande rassegna, opere esemplificative di tutti i periodi della sua attività. La mostra, curata da Laura Gavioli, è stata promossa dal “Gruppo Euromobil per la cultura”, il gruppo trevigiano che in questi mesi è presente, come main sponsor, nelle mostre bresciane di Turner e di Mondrian al Museo di Santa Giulia e ad Arte Fiera Bologna 2007.

Cresciuto alla scuola di Bruno Saetti nella Venezia degli anni Cinquanta, vicino dapprima al clima informale, Zotti matura nel confronto/scontro con la Pop, affermatasi alla Biennale di Venezia nel 1964 che vede una sua fondamentale presenza.

Una pittura, la sua, a forte componente narrativa non lontana dai riferimenti al “nuovo racconto” italiano e a maestri internazionali come Rafael Canogar e Alan Davie, Wols e Pierre Alechinsky, Graham Sutherland e Philip Martin. Tale atteggiamento si nutre dello studio del clima sospeso e onirico metafisico/surreale, e dell'iconografia straniata della grande arte centroamericana e indiana, dalle quali Zotti estrapola il proprio tipicissimo repertorio iconografico. Scrive Flaminio Gualdoni nel saggio introduttivo: “La mano, la sfinge, l'elefante, la piramide, il magrittiano rubinetto/fallo, la mummia, l'angelo, e poi Salomé e Giuditta, Lazzaro e Orfeo, Venere e Cleopatra, Ganesha e Mosè... Più saviniano che dechirichiano appare in questi anni Settanta l'approccio di Zotti (e ben lo ha ribadito Enzo Di Martino, scrivendone nel 1995), per quel suo evitare la cristallizzazione lucida della visione in favore di un sentimento più oscuro e mutante dell'immagine, e soprattutto per una meno esibita, ma non meno retoricamente padroneggiata, teatralità”. Negli ultimi anni la sua pittura, ha scritto Dino Marangon, si apre a “una più sensibile e immanente modulazione delle luci, dei timbri e delle tonalità cromatiche” e a “una più viva attenzione per la delineazione della consistenza plastica delle figure”. In altri termini, non l'iconografia mitica vi è dominante, ma la sua capacità di metabolizzarsi nell'esperienza della pittura e della vita, posto che i due termini siano per Zotti effettivamente distinguibili.

ROMA, Galleria AOCF58

TERESA POLLIDORI

“LE FAVOLE DELLA REALTA”

La mostra “Favole della realtà” dell'artista Teresa Pollidori propone una riflessione sull'essere e sull'apparire.

Una visita a Palazzo Venezia, una passeggiata sulla terrazza con le vetrate, rivestite da un velo di plastica, divengono l'occasione per scoprire una storia ‘altra’ della luce di Roma, tra appercezione e tecnologia, tra impressionismo fotografico e velature di colore. “I filtri luminosi, scrive Vittoria Biasi, aprono a nuovi sguardi, spazializzano la luce fino a lambire l'oscurità che taglia lo stesso piano secondo differenti possibilità ottiche, quasi alla ricerca della fiaba del luogo che è il mondo. In tal senso l'artista trasforma lo spazio creando luminosità dai colori dorati o ambrati, che portano la sensazione del calore e del luogo interiore, del racconto sussurrato tenendo la mano, del tempo che si apre sullo spazio dell'anima.

Direttore

ANTONIO DE SANTIS

Segretaria di redazione

Gabriella Ravaglia

Direzione, redazione

Via Grumello 45

24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04

email Terzapagina @mio.it

Editore

FDESIGN

Via Grumello,45

24127 Bergamo

Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

FAENZA**55° "PREMIO FAENZA", 2007.****Concorso Internazionale della
Ceramica d'Arte.****Dedicato agli artisti "under 40"****Mostre collaterali****Goffredo Gaeta,****Pompeo Pianezzola,****Tony Lattimer, Giancarlo Scapin****16 giugno - 19 agosto 2007**

Il giorno sabato 17 marzo 2007 si è riunita, al Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza, la giuria per l'assegnazione del 55° "Premio Faenza". Il concorso alla manifestazione era riservato, per questa edizione, ai giovani artisti in modo da poter documentare le nuove ricerche in campo ceramico a livello internazionale e per favorirle, con uno dei premi più prestigiosi e, anche, significativi da un punto di vista strettamente economico.

La giuria - composta da Jadranka Bentini, direttore MIC, Franco Bertoni, esperto delle Collezioni Moderne del MIC, Roberto Daolio, critico d'arte, Simon Groom della Tate Liverpool (Gran Bretagna) e Thimo te Duits, del Museo Boijmans van Beuningen di Rotterdam (Olanda) - ha esaminato le opere inviate a seguito di una prima selezione e ha assegnato il Premio Faenza ex aequo a Ian Mac Donald (Stati Uniti d'America) per l'opera "Beyond all boundaries" e a Simone Lucietti (Italia) per l'opera "Tokillchirikill". Il premio di Euro 26.000,00, offerto dalla Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio di Faenza è stato, quindi, ripartito tra i due vincitori. Le opere sono state segnalate, all'interno di una selezionata cerchia di artisti individuati nella prima fase di valutazione, per i segnali di apertura offerti all'arte della ceramica a seguito di sempre maggiori connessioni con altre forme di espressione artistica. Dell'opera di Mac Donald sono state apprezzate le componenti anche di design e di racconto, mentre dell'opera di Lucietti ha colpito la combinazione in un solido astratto di componenti di memoria e di narrazioni.

La giuria ha anche valutato le opere presentate dagli allievi di Istituti d'Arte italiani per il VI° Concorso "Arte della Ceramica" a tema "Contentore con coperchio".

Musei Aperti 2007

Dal 15 giugno al 15 settembre 2007 l'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone propone l'annuale iniziativa "Musei Aperti", che ha riscosso negli scorsi anni molto successo.

L'iniziativa coinvolge i siti museali, con un servizio di accoglienza e visita, dove vengono fornite tutte le informazioni necessarie alla conoscenza della realtà dell'Ecomuseo.

Tre sono gli itinerari principali in cui si raggruppano i musei: il lavoro e i mestieri; l'uomo e l'ambiente; l'arte e la storia.

Il lavoro e i mestieri è un percorso che coinvolge molti dei siti ecomuseali:

- Il Museo dell'Arte della Tornitura del Legno di Pettenasco (No), ricavato da un'antica torneria idraulica;

- il Museo dello Scalpellino a Boleto di Madonna del Sasso (Vb), che testimonia il duro e pericoloso lavoro degli scalpellini nelle cave di granito;

- il Museo dell'Ombrello e del Parasole di Gignese (Vb), originale museo sulla storia degli ombrelli e dei parasoli;

- il Museo Etnografico e dello Strumento Musicale a Fiato di Quarna Sotto (Vb) che testimonia l'arte della costruzione di strumenti musicali a fiato di cui Quarna vanta un'antica e prestigiosa produzione;

- la Fondazione Museo Arti e Industria Forum di Omegna (Vb), dove su un'area in precedenza adibita a produzione industriale, è stata ricavata una struttura polifunzione che ospita mostre temporanee prestigiose e una collezione permanente dedicata alle importanti industrie del casalingo del Cusio;

- la Mostra Permanente Museo degli Alberghieri di Armeno (No), in cui sono raccolte le testimonianze di un lavoro che ha reso celebri in tutto il mondo la categoria degli alberghieri di Armeno;

- il Museo del Rubinetto e della Sua Tecnologia di San Maurizio d'Opaglio (No), in cui viene raccontata la storia, e gli oggetti della rubinetteria,

- il Laboratorio di Arti Visive di Granerolo di Gravellona Toce (Vb),

Nel percorso l'uomo e l'ambiente sono compresi:

- il Giardino Alpina ad Alpino di Stresa (Vb), in cui tra le numerose piante e specie botaniche alpine, si può ammirare una delle sei più belle viste panoramiche al mondo, sul Lago Maggiore e zone limitrofe;

- e l'Alpe Selviana Cooperativa Agricola "Il Glicine" di Agrano di Omegna (Vb), un piacevole alpeggio riconvertito in cui si coltivano prodotti con il metodo biologico.

Nel percorso dell'Arte e della Storia sono compresi

- la Collezione Calderara di Arte Contemporanea di Vacciago di Ameno (No) che raccoglie alcune opere di Antonio Calderara e 133 altri artisti in una collezione unica e ricchissima di nomi e correnti artistiche (tra cui Manzoni, Pomodoro, Soto, Fontana);

- e la Raccolta Museale di Arte Sacra di Ameno (No), una piccola e preziosa raccolta di arte sacra proveniente dall'abbondante patrimonio storico e artistico delle chiese del paese.

L'Ecomuseo si caratterizza e si differenzia dal museo tradizionale per essere un museo del tempo e dello spazio: del tempo perché non privilegia sezioni storiche particolari e definite, ma si riferisce al passato come al presente, proiettandosi verso il futuro; dello spazio perché è tutto il territorio a parlare di sé, con le proprie caratteristiche ambientali e culturali.

L'Ecomuseo ha il fine di ricostruire, testimoniare e promuovere la memoria storica della vita, delle tradizioni, della cultura materiale e del modo in cui l'insediamento tradizionale ha caratterizzato la formazione e l'evoluzione del paesaggio. L'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone (Ecomuseo Cusius) è stato fondato nel 1997 dopo alcuni anni di preparazione, ed è gestito da un'associazione appositamente costituita. Ecomuseo disperso a proposta culturale multipla il "Cusius" è un "museo all'aperto" formato da una rete di piccoli musei, laboratori, giardini botanici e percorsi all'aperto, situati intorno al lago e sulle pendici del Mottarone.

NAPOLI, MADRE - Museo d'Arte Donna Regina

Mimmo Paladino - Sette scudi

A cura di Eduardo Cicelyn

**VENEZIA - MESTRE
ATELIER ALBANIA.
RITRATTO DI UN PAESE
NELLE IMMAGINI DELLA
FOTOTECA MARUBI
IN MOSTRA AL CENTRO
CULTURALE CANDIANI**

Nell'ambito di un più ampio progetto di collaborazione culturale con la Galleria Nazionale di arte moderna e contemporanea di Tirana, che include un appuntamento dedicato alle arti contemporanee negli spazi della Galleria Contemporaneo, sarà inaugurata giovedì 7 giugno alle ore 18, al Centro Culturale Candiani, la mostra Atelier Albania – Ritratto di un paese nelle immagini della Fototeca Marubi. L'esposizione, che sarà visitabile fino al 15 luglio, è curata da Rubens Shima e Riccardo Caldura e si basa su un nucleo di immagini stampate appositamente e presentate per la prima volta in assoluto a Mestre, grazie alla fattiva collaborazione con la Fototeca Marubi, la Galleria Nazionale d'Arte di Tirana e il Ministero per la Cultura albanese.

L'idea è quella di creare un ponte fra le nuovissime produzioni artistiche di una Albania attualmente in fase di profondo mutamento e la rappresentazione della sua gente, delle sue città, dei suoi paesaggi fino al periodo che precede la dittatura di Hoxha (1944) quando di fatto l'attività dell'atelier Marubi, dopo circa un secolo di attività, viene a cessare. Un ponte già intravisto proprio da uno degli artisti albanesi più rappresentativi sulla scena internazionale contemporanea, Anri Sala, che in suo primo video *Déjeuner avec Marubi* (1997), aveva preso spunto dal prezioso archivio fotografico. Prezioso e rarissimo dato che si tratta di un fondo di più di 150.000 negativi fotografici su lastra di vetro. Di fatto il più ingente fondo fotografico dei Balcani, non a caso dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Le lastre originali sono conservate nelle loro scatole in armadi e scaffalature che hanno anch'essi il sapore di altre stagioni. Gli originali sono, come è ovvio, non più utilizzabili, e vengono archiviati mediante scansione elettronica. La nascita della raccolta albanese è strettamente intrecciata con la storia del nostro paese.

**VENEZIA, Casa di Carlo
Goldoni,
GOLDONI – STREHLER
L'ARLECCHINO**

La mostra, organizzata dai Musei Civici Veneziani e curata da Agnese Colle, illustra l'intenso rapporto tra Giorgio Strehler (Barcola, Trieste 1921- Lugano 1997) e l'opera di Carlo Goldoni, nel trecentesimo della nascita.

Spettacolo longevo e giramondo, *Il Servitore di due padroni*, poi *Arlecchino servitore di due padroni* nella interpretazione del Piccolo Teatro di Milano, regia di Giorgio Strehler, è entrato nel mito e, in sessant'anni (1947/2007), è stato proposto in undici differenti edizioni e numerose tournée in Italia e nel mondo.

Il percorso espositivo lo documenta attraverso l'accurata impaginazione, curata da Alessandro Paolinelli, di fotografie, manifesti, locandine e programmi di sala, riprodotti in eleganti pannelli nel cortile al piano terra del Museo, mentre al primo piano sono esposti uno straordinario costume di scena di Arlecchino e la maschera in cuoio ideata e creata da Amleto Sartori, appartenuti a Marcello Moretti (Venezia, 1910 – Roma, 1961), il primo grande interprete delle regie strehleriane della commedia oltre a documenti originali integrati da materiali multimediali.

Si ringrazia l'Archivio Fotografico del Piccolo Teatro di Milano.

Fu una scelta di emergenza quella dell'Arlecchino nel '47: la stagione del Piccolo Teatro di Milano, appena fondato, si doveva chiudere con la rappresentazione di un testo italiano e quest'opera era già nota a due degli attori della compagnia. "... Abbiamo messo l'Arlecchino per ultimo – ricorda Strehler nel '94 - perché allora fare Goldoni significava non avere nessuno a teatro, allora l'abbiamo fatto alla fine della stagione, così...per tre o quattro repliche per l'estate... Ma siamo ancora qui!". Fu infatti, da subito, un successo clamoroso. L'Arlecchino andò in scena la sera del 24 luglio ed ebbe 14 repliche che si conclusero il 4 agosto; fu poi ripreso tra novembre e dicembre, e ancora nel gennaio 1948.

**CIVICI MUSEI DI TREVISO
Inaugurazione della**

**Sezione Archeologica dei Civici
Musei di Treviso in Santa Caterina**

Il 29 giugno apre al pubblico la Sezione Archeologica dei Civici Musei di Treviso. Sarà ospitata dal complesso di Santa Caterina, celebre per conservare il ciclo affrescato delle Storie di Sant'Orsola, capolavoro di Tomaso da Modena.

Giunge così a conclusione un complesso lavoro di schedatura, di progettazione scientifica e di allestimento, coordinato e diretto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto. Il concept grafico ed allestitivo della Sezione è "firmato" da Dinah Casson, l'architetto inglese cui si deve anche il nuovo allestimento delle British Galleries del Victoria and Albert Museum, affiancata nella fase realizzativa da due importanti aziende del settore, quali la Goppion di Milano per l'intero allestimento e la trevigiana Parmasteelisa per gli interni delle vetrine.

Due apporti che indicano la scelta delle Soprintendenze e della Direzione dei Civici Musei del Comune di Treviso, di presentare l'importante raccolta archeologica in modo fortemente innovativo, nel rispetto di precisi criteri scientifici e museografici ma anche delle esigenze del nuovo pubblico.

Non solo asettica ostensione di oggetti, quindi, ma volontà di presentare e proporre i reperti, o almeno i più significativi di essi, all'interno di contesti che ne facciano immediatamente capire la funzione, che rinvino alla realtà per la quale furono creati, ecc. Insomma un viaggio, assolutamente affascinante ed emotivamente forte, dentro e lungo i 300 mila anni di presenza e di attività umana documentati nel territorio tra le Prealpi, il Piave e il Sile, dai primordi rappresentati dalle selci ritrovate a Pagnano d'Asolo accanto ad una carcassa di mammoth sino alla piena romanizzazione che portò Treviso ma anche Asolo, Montebelluna, Oderzo e Altino a ruoli di importanti centri abitativi e commerciali, passando per l'età del bronzo, del ferro, la civiltà degli antichi Veneti.

Il Ministero per i beni e le attività culturali

DARC - Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea

MAXXI – Museo nazionale delle arti del XXI secolo presentano

REVENGE di Nico Vascellari Premio per la Giovane Arte Italiana, 4. edizione (2006 – 2007) Arsenale, Sala Marceglia dal 10 giugno al 21 novembre 2007

Evento collaterale nell'ambito della 52. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia 2007. La mostra Revenge di Nico Vascellari viene presentata dal Direttore della DARC, Pio Baldi e da Anna Mattiolo, commissario del progetto, nell'ambito della 52. Esposizione Internazionale d'Arte. L'artista, nato a Vittorio Veneto nel 1976, è vincitore della 4. edizione del Premio per la Giovane Arte Italiana, istituito dalla DARC e dal MAXXI-Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo.

Revenge, che aprirà la serie degli eventi collaterali della 52. Esposizione Internazionale d'Arte, è un progetto artistico site specific, a cura di Paolo Colombo e Monica Pignatti Morano, aperto al pubblico dal 10 giugno al 21 novembre 2007 presso la sala Marceglia, all'interno dell'Arsenale di Venezia.

Dal titolo fortemente allusivo, l'intero lavoro di Nico Vascellari parte da un personale network di relazioni con piccoli spazi e centri di autoproduzione musicale alternativa, che l'artista ha sviluppato nel corso degli anni durante la sua carriera musicale come front man della band punk With Love. Il progetto prevede una performance all'interno dello spazio espositivo, opportunamente modificato da una grande installazione: un muro di legno d'abete intagliato manualmente, verniciato e in seguito combusto, delle stesse dimensioni della Sala Marceglia (sette metri d'altezza per dieci di larghezza), che sosterrà numerosi amplificatori di diversa dimensione e potenza, chiesti in prestito per tutta la durata della Biennale a musicisti della scena musicale underground europea.

MATERA, Ex Chiesa di Santa Maria della Misericordia

MIRKO (Udine 1910 - Cambridge (USA) 1969)

CHIESE RUPESTRI MADONNA DELLE VIRTÙ

E S. NICOLA DEI GRECI

MUSMA • MUSEO DELLA SCULTURA CONTEMPORANEA •

23 giugno – 14 ottobre 2007

A Matera, nelle Chiese Rupestri di Madonna delle Virtù e di San Nicola dei Greci, e nel Musma – Museo della Scultura Contemporanea – retrospettiva di Mirko.

Sul filo delle esposizioni che a Matera, dal 1978 a oggi, hanno ripercorso la scultura del XX secolo, avendo come punto di riferimento la “profonda consistenza”, il “profondo tono”, la “misteriosa elaborazione” di cui parlava Roberto Melli nel 1936 e un’intuizione di Giuseppe Ungaretti, del 1967, precisa nel segnalare l’ “anàbasi avente per fine l’ascensione lirica delle forme”, la retrospettiva di quest’anno, dedicata a Mirko, attraverso un’attenta ricostruzione della vicende biografiche e della relativa fortuna critica che hanno portato alla scelta delle opere, intende essere una autentica riflessione storica sui diversi momenti attraversati dallo scultore.

Questa riflessione mette in evidenza il sotterraneo ostracismo al quale Mirko è stato sottoposto già quand’era in vita, e proprio per quel fascino di interiorità che emana dalle sculture, sempre coerenti e pur audaci, di continuo tese a un equilibrio architettonico che non cancelli la trasognata leggiadria della forma, le soluzioni di anno in anno adottate contrapponendo iconografie primitive e esperienze contemporanee, Gauguin e Picasso, totem e guerriero, demoni ed eroi, mito e favola, arte tribale e avanguardia.

Tanta capacità di ripercorrere, con palese manualità, le civiltà susseguites nei secoli, ha posto erroneamente Mirko nel limbo di un “museo immaginario” in cui rileggere la scultura di ogni tempo. Al contrario, e le opere selezionate (datate 1929-1969) tendono a dimostrarlo, l’operazione condotta avanti dallo scultore è quella di sottrarsi, battendo strade diverse dai suoi compagni di strada, all’ottocentismo, al bozzettismo di tradizione impressionista, alle stesse derivazioni cubiste e surrealiste imperanti negli anni Trenta e Quaranta.

La “riforma” della scultura che Mirko porta avanti, variando i materiali, più che dalla ricerca formale è sostenuta da una condizione esistenziale. La sua tensione allo svecchiamento della tradizione occidentale della scultura, ferma alla rappresentazione della realtà, porta a un innesto progressivo del mito sulla ricerca di strutture e sui motivi in tensione, della figura totemica sulla maschera ad incastro.

Il repertorio narrativo che ne deriva pone in risalto una coscienza di linguaggio dalle profonde radici e, al tempo stesso, dal tenace carattere di modernità. Due elementi che la mostra e il catalogo, curati da Giuseppe Appella e Isabella Reale, con contributi di altri storici dell’arte e giovani ricercatori, non solo italiani, vogliono chiarire in modo determinante.

Le opere (80 sculture, 50 disegni) provengono dalle famiglie Basaldella e Cagli, dai maggiori Musei italiani (Galleria Nazionale d’Arte Moderna, Roma; Musei Vaticani; Museo Revoltella, Trieste; Museo Civico d’Arte Moderna e Contemporanea, Torino; Galleria d’Arte Moderna, Udine), da note collezioni nazionali e estere. La mostra sarà allestita, come è ormai tradizione, dall’architetto Alberto Zanmatti con la collaborazione di imprese locali. Determinante la collaborazione della Galleria d’Arte Moderna di Udine che, d’intesa con il Comune della città, dal 27 ottobre al 31 dicembre 2007, trasferirà nelle proprie sale e nel giardino di Palazzo Morpurgo, sede delle Gallerie del Progetto, i disegni e parte delle sculture esposte a Matera.

La mostra è promossa, come le precedenti edizioni, dal Circolo La Scaletta insieme al Comune di Matera, con il sostegno della Regione e dell’APT di Basilicata, della Provincia e della Camera di Commercio di Matera. È resa possibile grazie ai contributi della Fondazione Zétema di Matera, della Fondazione CARICAL - Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania di Cosenza, dell’Istituto Banco di Napoli – Fondazione, di Total Italia S.p.A., di Attilio Caruso – Agente Generale Sai di Matera e di Resolvis S.r.l. di Matera.

**ROMA, Galleria La Nuvola
CESARE TACCHII
guardiani della primavera
popPresentazione
di Maurizio Calvesi**

L'evento prevede l'esposizione della grande tappezzeria dedicata alla Primavera di Botticelli insieme ad altre nove tappezzerie, nove particolari della stessa Primavera.

Il tema botticelliano è caro a Cesare a Tacchi sin dagli anni Sessanta, quando espone nel 1965 alla galleria La Tartaruga l'opera La primavera allargata, il cui decoro floreale rimanda al dipinto dell'artista toscano. Ne I guardiani della primavera pop ritroviamo tutti i personaggi del regno di Venere cantati dai Poeti antichi, dal Poliziano e ripresi nell'opera del Botticelli. Al centro Venere raffigura l' Humanitas; intorno a lei Zefiro, Flora, la Primavera, le Grazie, Mercurio, Cupido.

La Primavera rivisitata da Tacchi mostra altri due "nuovi" personaggi. Ai lati dell'opera, l'artista rappresenta quelli che lui chiama i guardiani pop, le sue celebri sagome di profilo che sembrano sorvegliare e custodire i personaggi botticelliani. Cesare Tacchi esordisce nel 1959, a soli diciannove anni, insieme a Mario Schifano e Renato Mambor alla galleria Appia Antica di Roma. Negli anni Sessanta partecipa a numerose mostre personali e collettive, esponendo spesso alla galleria La Tartaruga. In questi anni la sua ricerca verte sul paesaggio urbano (si ricordi la serie dei Taxi). Risale al 1965 la sua produzione di oggetti-quadro: tele realizzate con inserti di tappezzeria da arredamento.

I personaggi rappresentati, figure "rubate" ai mezzi di comunicazione di massa, tendono ad uscire dal quadro in una sorta di "bassorilievo", mediante l'uso delle imbottiture poi tappezzate con stoffe e fogge diverse.

Negli anni Settanta partecipa ad importanti mostre presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma, la Galleria d'Arte Moderna di Bologna e la Quadriennale di Roma.

Dopo un periodo di ritorno ad una pittura di segno prosegue la sua ricerca nel produrre opere a tre dimensioni, oggetti-quadro ideati per ricreare una situazione ambientale.

**GIALLOLUNA NERONOTTE DEDICATO A SHERLOCK HOLMES
Qualche anticipazione della quinta edizione del Festival ravennate, in
programma il prossimo autunno**

GialloLuna NeroNotte compie un lustro. Proprio così. Il Festival del giallo e del noir italiani di Ravenna si appresta a celebrare, dal 27 settembre al 7 ottobre 2007, la quinta edizione. La macchina organizzativa dell'Associazione Culturale Pa.Gi.Ne. è già in moto e ha già approntato le linee guida del Festival.

GialloLuna NeroNotte quest'anno renderà omaggio, con molte forme e altrettanti collegamenti, a volte apparentemente arbitrari, a un personaggio mitico del genere giallo: Sherlock Holmes. Ricordando il 120° anniversario dell'apparizione del primo romanzo di Sir Arthur Conan Doyle, Uno studio in rosso. Nel corso del Festival si affronterà dunque il tema del poliziotto dilettante, dell'investigatore privato, preferibilmente non professionista, fra giornalisti, professoresses, netturbini e altro ancora, impegnati a risolvere delitti e misteri. Alcuni importanti autori hanno già confermato la propria disponibilità, a partire da Serge Quadrupani, scrittore parigino, traduttore in Francia di Andrea Camilleri e Valerio Evangelisti, che verrà finalmente pubblicato regolarmente in Italia da Marsilio, dopo sporadiche apparizioni nei Gialli e negli Oscar Mondadori. Insieme a lui, in ordine ancora sparso: Gianni Mura, Margherita Oggero, Lorenzo Arruga, Adele Marini, Nicoletta Vallorani, Enrico Solito, Paolo Roversi, Mauro Bortolotti; ma l'elenco è destinato ad allungarsi.

La quinta edizione di GialloLuna NeroNotte conferma la propensione alla multidisciplinarietà: saranno quindi proposti, oltre agli incontri con gli autori (nella sala D'Atorre di Casa Melandri), due mostre a tema, quattro cene con delitto, spettacoli e concerti, sia nel prestigioso Teatro Alighieri di Ravenna, sia nel rinnovato Teatro Socjale di Piangipane, che ha 'battezzato' la rassegna 5 anni fa e che ospiterà l'evento d'apertura di questa edizione 2007 del Festival. Senza dimenticare la sezione dedicata a bambini e ragazzi sempre più densa d'appuntamenti, fra cacce al tesoro e laboratori.

PIOMBINO, CENTRO PROMOZIONE ARTISTICA

7 Luglio – 7 Agosto 2007

Renzo Mezzacapo - "Mediterraneo"

Nelle ampie sale della Galleria verranno esposte circa 60 opere, alcune di notevoli dimensioni, che permetteranno una visione completa dell'attività del pittore in questi ultimi anni.

Il titolo "Mediterraneo" nasce da alcuni quadri della sua più recente produzione nei quali l'artista cerca di coniugare la misteriosa profondità di mare, intesa anche come dimensione mentale nel quale trovano posto la fisicità degli abissi ed il "Mito", con il mistero che avvolge la nostra storia e la nostra quotidiana presenza.

Il lavoro di Mezzacapo trova da sempre un fondamentale elemento di continuità in una ricerca personalissima tesa a scoprire quello che lui chiama "il mistero delle cose" tema dominante della sua pittura realizzata con un linguaggio simbolico-fantastico ed una tecnica particolarmente accurata che ha radici significative nella storia della pittura Toscana.

CACT_centro d'arte contemporanea ticino

Andrea Crosa

Tempo fuori di sesto (Suburban Gulliver)

25 marzo – 20 maggio 2007

Dopo la sua personale al Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce di Genova nel 2005, il CACT apre la sua stagione 2007 proprio con un *solo show* dell'artista italo-argentino Andrea Crosa (1949).

Citare la mostra genovese dopo quasi due anni non è casuale, perché quell'opportunità espositiva aveva sicuramente segnato un "momento di svolta" nella sua maturazione operativa, nel suo procedimento estetico, e di comparazione con gli spazi espositivi. E la geografia del CACT, particolarmente adatta a una presentazione più processuale di un lavoro artistico, sembra ideale per coadiuvare e convalidare le recenti ricerche di Crosa.

Prossima mostra: VITTORIO CORSINI, SALIS & VITANGELI, FRANCO VACCARI -9 giugno – 29 luglio 2007.

ROMA, White Project arte contemporanea**TRA****a cura di****Stefano Verri****Martin Kollar, New Orleans landscapes, 2006****Anonimo, Michelangelo Consani, Vittorio Corsini, Iosif Kiraly, Martin Kollar, Damir Niksic, Fabrizio Tropeano.**

Per la quarta mostra della stagione espositiva 2006-2007 la Galleria White Project propone TRA, mostra collettiva di respiro internazionale. Il progetto nasce da uno stretto rapporto di collaborazione tra gli artisti, la Galleria ed il curatore attorno ad un progetto e ad un sentimento comune, che nel rispetto delle peculiarità di ognuno ha portato alla realizzazione del tessuto espositivo. Uno spazio del centro Italia, paese che a lungo ha rappresentato l'ultimo baluardo dell'occidente ed ora è una cerniera che si allunga dall'Europa adagiandosi nel mare, diventa il luogo dove convergono diverse esperienze, diverse storie, diverse espressività. TRA diventa il luogo intermedio, lo spazio indefinito tra due punti che si ancorano, tra più posizioni, tra diverse opinioni, che si collegano come in una ragnatela in un numero infinito di linee trasparenti.

Un luogo intermedio che si identifica nel sogno e nell'ideale della possibilità di correlare ed annullare il senso della differenza e dell'opposto.

Questo è il concetto attorno cui orbitano gli artisti e le opere in mostra. Così Corsini e Niksic interpretano direttamente il sogno di uguaglianza di Martin Luther King, entrambi ne estrapolano il significato per acquisirlo in una lettura propria e personale che esula dal rapporto storico diretto e si attualizza nella stretta contemporaneità. Kiraly annienta il tempo e la distanza attraverso la fusione di luoghi e momenti in un collage ideale unico ed irripetibile.

Napoli, Galleria Blindarte contemporanea

Simon Keenleyside**29 maggio – 30 settembre 2007**

La galleria Blindarte contemporanea è lieta di annunciare la personale di Simon Keenleyside dal 29 maggio al 30 settembre 2007. L'artista inglese presenterà nuove pitture.

Il tema centrale delle opere di Keenleyside continuano ad essere i paesaggi dei luoghi in cui è cresciuto, i luoghi della sua infanzia: l'Essex in Inghilterra. Sono luoghi periferici, a volte considerati marginali, dove molti, così come l'artista durante la sua infanzia e adolescenza, hanno trovato e ancora oggi trovano rifugio.

L'artista ritrae questi luoghi con una sorprendente capacità di svelare il mistero e gli intrighi che li circondano, evoca attraverso i suoi dipinti non soltanto luoghi fisici, ma anche stati mentali, desideri ed ansie che lo hanno accompagnato durante i percorsi alla scoperta del territorio e che continua a rivivere anche oggi. I paesaggi di Keenleyside, a metà tra l'onirico e la realtà, sono caratterizzati da una pittura che supera la materia e diviene essa stessa paesaggio. Dietro una apparente innocenza fiabesca si nasconde una forte capacità della pittura di ricondurre, attraverso le esperienze private dell'artista, alle emozioni infantili più recondite rivivendone le emozioni.

VENEZIA, PALAZZO FORTUNY ARTEMPO**WHERE TIME BECOMES ART****9 giugno-7 ottobre 2007**

Questa grande mostra, nata dalla collaborazione tra la Città di Venezia-Musei Civici Veneziani e Axel Vervoordt, indaga il rapporto tra arte, tempo e il loro mostrarsi, attraverso secoli, luoghi, tendenze e linguaggi espressivi diversi. Oltre trecento le opere in mostra - da rari e preziosissimi pezzi archeologici a installazioni contemporanee - provenienti dalle vaste ed eclettiche collezioni di Axel Vervoordt, dai Musei Civici Veneziani e da altre importanti raccolte pubbliche e private e più di ottanta gli artisti presenti. L'allestimento è di Daniela Ferretti.

BELLEZZA E IDENTITA'**L'Europa e le sue Cattedrali**

Il volume BELLEZZA E IDENTITA' - L'Europa e le sue Cattedrali, a cura di Monsignor Timothy Verdon, edito da FMR, è un omaggio al Pontefice, Sua Santità Benedetto XVI, in occasione del suo ottantesimo compleanno, che sarà il prossimo aprile: il dono è reso attraverso una trattazione approfondita sull'identità cristiana del vecchio continente, tema assai caro al pontefice, letta attraverso l'architettura e gli arredi delle cattedrali. Timothy Verdon, noto esperto di iconologia e storia della religione, ha curato il volume tracciando, attraverso le più belle immagini di cattedrali, duomi e battisteri di tutta Europa, la storia della Chiesa, della liturgia e della vita sociale che con la Chiesa, e attraverso essa, è cresciuta e si è connotata negli ultimi 2000 anni.

La prima parte dell'opera presenta un ricchissimo apparato iconografico e si distingue per l'attenzione alla funzione liturgica della cattedrale, analizzata attraverso lo studio delle forme e delle opere che vi sono conservate, con una particolare cura verso gli arredi liturgici. Non un volume di architettura sulle cattedrali, dunque, bensì un'opera sul suo significato religioso e sociale più profondo, che procede per splendidi esempi dando vita a un incredibile collage: si predilige un'analisi degli aspetti storico-artistici alla luce del senso ecclesiale e sociale che queste splendide "case di preghiera" (come recita il primo capitolo del volume) hanno avuto nella vita delle città europee.

Oltre alla funzione liturgica, viene analizzata la collocazione urbana delle cattedrali; le caratteristiche che le accomuna, gli elementi di sintonia legati al mobilio rituale, la programmazione iconografica, gli stili architettonici e alcuni arredi di particolare prestigio. La liturgia stessa con i suoi riti e testi, con i paramenti, con la musica, che l'accompagna, nonché con la particolare poetica che essa plasma, emerge come struttura portante di una mens comune. Si evince, attraverso il confronto iconografico il senso religioso dell'evolversi urbanistico delle città con la medesima aspirazione di creare, al loro centro, edifici enormi per la mole, vertiginosi per l'altezza, trascendenti per l'illuminazione.

Carlo Lorenzetti**IL PRESEPE ALLUMINATO E****ALTRE OPERE****DAL 1995 AL 2006**

Assisi, Museo Pericle Fazzini

Palazzo del Capitano del Perdono

14 dicembre 2006 – 15 marzo 2007

Arte italiana in televisione
TELEVISION ENTERPRISE
CANALE SKY 882 - 885

ENZO CUCCHI**Venezia, Museo Correr****8 giugno – 7 ottobre 2007**

Oltre cento tra dipinti e disegni, provenienti da grandi istituzioni museali tra cui il Guggenheim di New York e di Bilbao, il Louisiana Museum for Moderne Kunst di Humlebæk, lo Stedelijk di Amsterdam, il Kunsthau di Zurigo, il Kunsthalle di Amburgo, il Castello di Rivoli di Torino e molti altri delineano un esaustivo tracciato della sua attività, fin dal debutto ufficiale nell'ambito artistico internazionale, consentendo di apprezzare la straordinaria varietà e ricchezza della sua opera.

LE BUGIE DELL'ARTE**Venezia, Galleria Internazionale d'arte Moderna – Ca' Pesaro****7 giugno-2 settembre 2007**

Tre grandi opere site specific concepite come esperimento di illusa antimonumentalità: un potente orso su una base destinata a liquefarsi, una grande macchina che non produce nulla, il teschio di Pinocchio in oro con il lungo naso delle bugie dell'arte. Il tutto riprodotto in quel materiale ceramico eletto a da Bertozzi & Casoni a principale linguaggio artistico, cui affidano la propria missione estetica. Una prassi creativa che mette in atto uno spiazzante cortocircuito oggettuale disponibile a molteplici riletture.

A cura di Maurizio Caldirola. Catalogo Damiani.

2007 MINIARTEXTIL VENEZIA**Venezia, Museo di Palazzo Mocenigo e Centro Studi di Storia del Tessuto e del Costume****7 giugno - 2 settembre 2007**

Mostra internazionale di arte tessile o Fiber art, forma espressiva contemporanea, in cui si utilizzano - in tutte le possibili accezioni e materiali - il filo, la fibra, il tessuto con un'autonomia del tutto nuova, oggi attualizzata da strutture e iconografie in continua evoluzione. In mostra 54 minitessili e tre grandi installazioni. A cura di Luciano Caramel. Catalogo Cesarenani.

TERpress**periodico di urbana comunicazione****www.terpress.com****“Carosello Italiano”****rassegna di arte contemporanea a Biella, Palazzo Boglietti****26 Maggio 2007 – 29 Luglio 2007**

Nella particolare struttura architettonica di Palazzo Boglietti è stata allestita la rassegna di arte contemporanea “Carosello italiano”. “Carosello Italiano” comprende un numero significativo di artisti in rappresentanza delle varie tendenze presenti nel mondo contemporaneo dell'arte italiana. Quindi uno spaccato e una prospettiva d'arte contemporanea che rappresenta una opportunità e un palcoscenico straordinario di assoluto prestigio e visibilità. Gli artisti rappresentano varie tendenze; hanno in comune la qualità e l'aver operato con continuità nei programmi espositivi di Scoglio di Quarto. Nomi noti si alterneranno ad altri emergenti: tutti protagonisti della vita culturale e artistica italiana.

Partecipano all'evento 48 pittori, 10 scultori, 12 fotografi, nonché 7 videoartisti in rappresentanza di numerose regioni italiane.

La mostra è a cura di Galleria Scoglio di Quarto di Milano e di Associazione Culturale Obiettivo Domani con l'intervento critico di Angelo Mistrangelo critico d'arte e giornalista della Stampa nonché coordinatore artistico di Palazzo Boglietti, Roberto Mutti critico d'arte fotografica e giornalista di Repubblica e Claudio Rizzi critico d'arte e Presidente di Adacta.

La prima tappa dell'evento avrà luogo nella futuristica cornice architettonica di Palazzo Boglietti (26 Maggio 2007 – 29 Luglio 2007) per poi spostarsi al palazzo della Vecchia Pretura di Castel Arquato (14 ottobre – 6 novembre) e successivamente toccare altre città sia in Italia che all'estero.

“Artisti In Piazza”**dal 30 maggio al 3 giugno 2007****Pennabilli (Pesaro-Urbino)**

Giullari, saltimbanchi, artisti di strada tra le antiche mura di Pennabilli L'antica rocca che riunisce le pietre grigie della Rupe e del Roccone accoglie 250 artisti. Le sue piccole piazzette, le corti, le strade di pieve, ascoltano rapite le mille storie di giullari e di artisti di un tempo.

BERGAMO, GAMeC**Paolo Ghilardi****Il colore disegna lo spazio**

a cura di Maria Cristina Rodeschini e

Alberto Veca

25 maggio - 1 luglio 2007

La mostra alla GAMeC di Bergamo è parte di un percorso espositivo dedicato a Paolo Ghilardi che si articola in due differenti mostre, la seconda delle quali con sede a Stezzano. L'evento prosegue la collaborazione tra la GAMeC - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo e l'Assessorato alla Cultura del Comune di Stezzano.

L'omaggio espositivo propone, nelle due sedi, una lettura del percorso dell'artista bergamasco, nell'ambito del ciclo di approfondimenti che la GAMeC dedica ad alcune personalità presenti nelle collettive Arte a Bergamo, promosse tra il 2001 il 2004 in Palazzo della Ragione.

Alla GAMeC, a trent'anni di distanza dall'ultimo allestimento ambientale a Bergamo (Galleria Lorenzelli, 1976) e a Genova (Galleria Polena, 1977), Ghilardi affronta la sua personale lettura dello Spazio ParolaImmagine in cui la composizione di elementi fluttuanti e di forme sospese dai colori decisi ricostruiscono e ridefiniscono l'ambiente in un continuo dialogo con lo spettatore e la sua percezione. Centro della riflessione dell'artista sono infatti il colore e lo spazio che da sempre hanno caratterizzato la sua ricerca. L'immagine pittorica, solitamente declinata su superfici bidimensionali, si trasforma sulle pareti e sul pavimento della GAMeC, suggerendo uno spazio immaginato con modulazioni cromatiche e ritmi lineari che rimandano al suo interesse per l'architettura e il decoro urbano e alla passione coltivata in famiglia per la musica. Come note di uno spartito, gli interventi di Ghilardi sono rigorosamente inseriti in un linguaggio formale di grande essenzialità, una sorta di nastro attraversato da una linea sottile, disposto con angolazioni differenti che rispondono alla posizione di muri, angoli, superfici.

A Stezzano, presso la ex Chiesa di San Pietro, l'esposizione di una trentina di opere.

Oltre l'argento - I tommasoli fotografi dal 1906
Dal 25 aprile al 23 settembre 2007
 presso il Centro Internazionale di Fotografia Scavi Scaligeri
 Cortile del Tribunale, Verona
OLTRE L'ARGENTO
i Tommasoli, fotografi dal 1906

Lo studio Tommasoli conserva le immagini di tre generazioni di fotografi che attraversano il Novecento e aprono al nuovo secolo: Silvio (1878-1943), Filippo (1910-1985) e Fausto (1912-1971), Sirio (1947) e Alessandra (1961). Il linguaggio della fotografia viene indagato dagli autori in percorsi autonomi, da cui traspaiono improvvise memorie più che citazioni, a volte rivelando una sorta di scambio osmotico con la loro storia. Il divenire della cultura visiva, nell'unicità di questo archivio lungo un secolo, facilita la lettura nelle due direzioni del tempo, consentendo inoltre continui passaggi dalle prassi professionali alle indagini più libere della ricerca artistica. Ed è qui che più appare il valore aggiunto di questa "storia di famiglia" che si sovrappone per un secolo alla storia della fotografia e dell'arte.

Solcio di Lesa (NO)
EXCALIBUR Artecontemporanea
Mario De Biasi "India e Disegni"
Dal 9 giugno al 3 luglio 2007

La Galleria Excalibur Artecontemporanea inaugura la mostra fotografica "India e disegni" di Mario De Biasi, in occasione dell'apertura dell'adiacente Agenzia di viaggi "Excalibur World", affiliata Giramondo. Nessuno meglio di De Biasi, che nei suoi molteplici e famosi reportage, ha girato il mondo e di cui ne ha fotografato ogni angolo, poteva essere scelto per questo battesimo. Uomo di grande esperienza di vita e di conoscenza, con milioni di scatti ha fotografato in lungo e in largo, con un occhio da vero artista, il mondo e l'umanità. Con queste 35 foto dell'India si vuole solo dare un piccolo assaggio della sua bravura nel cogliere le forme ed i colori: De Biasi dipinge con la macchina fotografica. Fanno parte della mostra anche 15 disegni realizzati dalla mano meticolosa e paziente del maestro, fatti forse per non perdere tempo tra un viaggio e l'altro. Nato nel 1923 a Sois, nei pressi di Belluno, Mario De Biasi è dal 1938 milanese di adozione. Inizia a fotografare nel 1945 con un apparecchio rinvenuto fra le macerie di Norimberga, dove si trova deportato. Ritornato in Italia, tiene la sua prima mostra personale nel 1948 e nel 1953 entra a far parte della redazione di Epoca, periodico per il quale realizza innumerevoli reportage da tutto il mondo.

VENEZIA - BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA
Riccardo Licata - Diari di viaggio. Cahiers de voyage

Nella Sala del Piovego di Palazzo Ducale è stato presentato il volume a corredo della mostra "Riccardo Licata. Diari di viaggio, Cahiers de voyage", intervengono: il Maestro Riccardo Licata, i critici Giovanna Barbero e Giovanni Granzotto, il segretario dell'I.N.A.C. (Istituto Nazionale d'Arte Contemporanea) Adriano Villata, organizzatore della mostra. Il volume (formato cm 21x29, 256 pagine, interamente a colori, testi tradotti in francese) è edito da Verso l'Arte Edizioni (Collana Musei). La mostra propone acquarelli e disegni del Maestro Licata, eseguiti su album di diverse dimensioni, realizzati principalmente con carte pregiate. Essi ricoprono un cinquantennio di attività dell'artista e sono dei "diari di viaggio", perché eseguiti viaggiando o al ritorno da viaggi, riportando le emozioni immediate di quelle esperienze.

Riccardo Licata è nato a Torino il 20 dicembre 1929. Dopo una breve parentesi parigina, la sua famiglia si trasferisce a Roma, dove rimane fino al 1945. Dal 1946 Licata vive a Venezia. Ha studiato al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Venezia negli anni compresi tra il 1947 e il 1955. Nel 1957 ottiene una borsa di studio dal Governo francese per sperimentare l'incisione a colori e le nuove tecniche, a Parigi in collaborazione con Friedlaender, Hayter e Goetz. Nello stesso anno è chiamato come assistente di Gino Severini all'Ecole d'Art Italienne de Paris. Gli incarichi prestigiosi si susseguono.

BRESCIA
Lagorio Arte Contemporanea
Pablo Atchugarry
Opere inedite

A sei anni di distanza dalla sua ultima personale a Milano (mostra a Palazzo Isimbardi, realizzata dalla Provincia di Milano). Pablo Atchugarry torna ad esporre in Italia.

Dal 16 giugno al 6 ottobre 2007, infatti negli spazi della Lagorio Arte Contemporanea di Brescia, sarà allestita una personale dello scultore, che raccoglierà un numero selezionato di opere inedite.

Le sculture, alcune di grande formato, rappresentano una sintesi dello sviluppo artistico di Atchugarry che lo hanno segnalato all'interesse del pubblico e della critica, come uno dei punti di riferimento della ricerca scultorea internazionale, tanto da partecipare nel 2003 alla Biennale di Venezia con l'opera Soñando la paz.

Partendo dalla tematica figurativa, Atchugarry tratta il marmo (specialmente il marmo statuario di Carrara) con la maestria propria di un demiurgo delle illusioni. Così grazie e ostinato rigore, generano un'opera audace e raffinata, che sembra trasformare la materia dura della pietra in liquido congelato, dove l'opacità si è fatta luce, e il peso si è fatto leggero, seducendo e invitando l'occhio e la mano dello spettatore.

Per l'occasione verrà realizzata una monografia sull'opera di Pablo Atchugarry - Edizioni Shin - curata da Luca Massimo Barbero, che oltre a presentare le sculture in mostra a Brescia, illustrerà i lavori di Pablo Atchugarry che verranno esposti in quattro prestigiose sedi brasiliane a partire da luglio 2007 (Banco Central do Brasil a Brasilia - MuBE a San Paolo- Curitiba e Rio de Janeiro).Catalogo Edizioni Shin.

GENOVA
MUSEO SANTA CROCE
In pubblico
Azioni e idee
degli anni '70 in Italia

a cura di Matteo Fochessati, Mario Piazza, Sandra Solimano
Comitato scientifico: Giorgio Bertone, Vittorio Fagone, Gianfranco Fasce, Matteo Fochessati, Mario Piazza, Francesca Serrati, Marco Salotti, Sandra Solimano.

**“Trento Longaretti – Opere inedite”
Maccagno (VA), Civico Museo Parisi - Valle
1 aprile – 27 maggio 2007**

La mostra dedicata a Trento Longaretti si propone nel programma dedicato dal Civico Museo di Maccagno alla contemporaneità dell’Arte e all’approfondimento dei valori di attualità. Si concretizza dunque un nuovo rilevante incontro con una figura di alto profilo, artistico e morale, tra i protagonisti dell’arte contemporanea italiana e, in particolare, lombarda. La rassegna dedicata a Trento Longaretti si fonda sulla presentazione di opere inedite. Si tratta dunque di un’esposizione nuova, con un proprio carattere di interesse e di novità. Emergono coerenza di continuità, unità di ispirazione, connessione di filo logico nel corso degli anni e la mutevole ma costante intensità o vibrazione di linguaggio espressivo. Trento Longaretti, nato a Treviglio nel 1916, allievo di Aldo Carpi, Direttore dell’Accademia Carrara di Bergamo dal 1953 al 1978, è artista di primo piano nell’evoluzione dell’arte in Lombardia nel XX secolo, dotato di forte personalità poetica e di indiscusse doti tecniche. La sua attività artistica decorre dalla fine degli Anni ’30, con esposizioni e recensioni che danno inizio a una lunga e fulgida carriera tuttora in atto. Il percorso di attività è intenso e articolato a livello nazionale e internazionale, costellato da successi e accompagnato da una cospicua letteratura critica che ne approfondisce con dovizia e documentata analisi l’ispirazione, le tematiche e le costanti espressive. Solitudine, esodo, pellegrinaggio oppure esilio, povertà della periferia sociale e dignità esistenziale emergono come temi portanti non solo in termini di pittura figurativa ma quali elementi sostanziali della sensibilità dell’artista. Ne consegue una mostra di alta intensità, capace di spaziare oltre i valori tecnici della pittura e attivare, dall’ispirazione del Maestro, dialogo e dibattito inerente il compito dell’arte, l’interpretazione del contesto universale, la funzione intellettuale dell’artista nella società e nel proprio tempo.

A cura di Claudio Rizzi, curata e organizzata da Ad Acta Associazione Culturale, la mostra ripercorre poetiche e temi dell’artista per tracciarne un profilo o ritratto a sintesi del lungo percorso che si delinea ormai in settanta anni di attività sempre condotta nel rigore di alta professionalità, tanto da divenire magistero di forte rilievo e testimonianza di rarità. Quaranta dipinti compongono una mostra agile e dinamica nell’accostamento di temi, spaziando nel tempo e proponendo un esauriente ritratto dell’artista.

Il catalogo edito a completamento della mostra ospita un vasto apparato antologico e una ampia sintesi cronologica dell’intenso curriculum.

**MILANO, Galleria Schubert
Ludovico Muratori: «Reliquie
Ippoculle “monili” 2003-2007»**

Emozione e stupore. Questo è ciò che attende il visitatore di una mostra del tutto inconsueta. La preziosa raffinatezza tecnica di Muratori é qui al servizio di due capisaldi della sua sensibilità: l’amore per i materiali naturali e quello per il patrimonio culturale stratificato nel tempo. Le “reliquie”, memorie di esperienze nel mare, nei deserti e sulle montagne s’intrecciano a stati d’animo sottili e a grandi esaltazioni per le meraviglie create dall’uomo. Così nascono le sculture coronate da fiori di pietra, i monili di corallo nero, di cristallo di rocca dalle trasparenze diafane e quelli d’acciaio. Abatellis. Claudio Cerritelli scrive: “L’operazione creativa è un gioco in continuo svolgimento tra natura e artificio.”

**TERMOLI, Castello Svevo
Bord**

**Video Art & Performance
a cura di Valeria Grimaldi**

-Bord- e’ la traduzione inglese del termine -bordo-; bordo inteso come limite; limite che viene costantemente superato grazie ai nuovi mezzi che la tecnologia offre. L’immagine pittorica, tradizionalmente statica, diventa immagine in movimento con proiezioni video. Superato il limite, tutto diventa possibile; soprattutto grazie alle contaminazioni che fanno incontrare diverse forme artistiche.

Nella mostra BORD sarà possibile vedere varie forme di superamento del limite: un disegno che diventa video; le fotografie che diventano video; la scultura che diventa installazione; il teatro che diventa performance artistica e così’ via. Proprio per far si’ che a tutti sia chiaro il concetto di video art e performance ho ritenuto opportuno organizzare due seminari e due incontri-dibattito con gli artisti coinvolti.

**all in the present must be
transformed: matthew barney and
joseph beuys**

**Collezione Peggy Guggenheim
6 giugno - 2 settembre, 2007
programma estate 2007**

Dal 6 giugno al 2 settembre, la Collezione Peggy Guggenheim presenta *all in the present must be transformed: Matthew Barney and Joseph Beuys*, curata da Nancy Spector, curatore capo del Museo Solomon R. Guggenheim di New York. La mostra vuole mettere in rilievo le affinità esistenti tra l’opera di due artisti, che, sebbene appartenenti a generazioni e geografie diverse, condividono alcuni interessi chiave sia estetici che concettuali. Sono così presi in esame l’uso metaforico dei materiali, l’attenzione per la metamorfosi e la relazione tra l’azione e la sua documentazione nella pratica dei due artisti. Sono, inoltre, messe in luce alcune fondamentali differenze d’ordine filosofico tra Barney e Beuys—alimentate dalla divisione tra pensiero moderno e postmoderno—che, a loro volta, ampliano ulteriormente la nostra comprensione delle singole opere dei due artisti.

CAMPUS ESTIVI 2007

**Museo Diocesano – Raccontami
una Storia (11 giugno – 3 agosto e
27 agosto – 7 settembre)**

Come da lunga e consolidata tradizione, Ad Artem attiva anche per l’estate 2007 i Campus estivi presso il Museo Diocesano, nelle sale che si affacciano sui magnifici chiostri. Quest’anno il filo conduttore delle settimane sarà il tema del racconto. Le attività sono articolate in più momenti: durante la mattinata i ragazzi dipingono una scena narrativa, usando ogni settimana una tecnica artistica diversa, a rotazione tra pittura su vetro, pittura a tempera su tavola e doratura, pittura ad olio, mosaico, affresco. Nel pomeriggio i ragazzi vengono coinvolti in attività ludico-didattiche finalizzate all’invenzione e rappresentazione di un racconto originale.

Il Campus si conclude il venerdì pomeriggio con una grande mostra, della quale i ragazzi sono curatori, allestitori e guide per genitori, fratelli, parenti ed amici